

Domenica 25 ottobre 2015

Dom. XXX T.O. anno B

«Va', la tua fede ti ha salvato».

Iniziamo l'ultima settimana dell'ottobre missionario, dedicata al ringraziamento nei confronti del Signore per averci reso partecipi della sua Missione di salvezza.

La gratitudine è uno degli aspetti peculiari della nostra fede, tanto che è stata resa da Gesù un sacramento: l'Eucaristia (che significa rendimento di grazie). La fede è un dono che ci guarisce dalle nostre cecità. È l'esperienza di Bartimeno, cieco che Gesù guarisce proprio per la sua fede. Egli ha ricevuto da Gesù oltre le sue aspettative, infatti a lui è donata non solo la vista fisica ma anche la salvezza. Dato che la gratitudine è molto concreta, il suo modo di ringraziare il Signore è quello di 'seguirlo lungo la strada'.

Anche noi, per poter seguire Gesù abbiamo bisogno di riconoscere ciò che ci fa rimanere seduti lungo la strada, chiedergli con fede di guarirci e così rimetterci in cammino verso il Padre.

Lunedì 26 ottobre 2015

«Se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete».

«Tutti coloro che amano il Signore e hanno in odio i loro corpi con i vizi e i peccati e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo: oh come sono beati e benedetti, perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e sono figli del Padre celeste del quale compiono le opere.

Tutti coloro che praticano i vizi e i peccati e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri della loro carne e con il proprio corpo servono il mondo attraverso gli istinti carnali e le sollecitazioni mondane, costoro sono ciechi, non possiedono la sapienza spirituale e perdono la loro anima» (dalla Lettera a tutti i fedeli di san Francesco d'Assisi).

Martedì 27 ottobre 2015

«Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto»

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia.

Essa protesta per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e l'abuso dei beni che Dio ha posto in lei.

La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo fra i poveri più abbandonati e maltrattati c'è la nostra oppressa e devastata terra, che **«geme e soffre le doglie del parto»**. Noi cristiani siamo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione dove il divino e l'umano s'incontrano nel più piccolo dettaglio della creazione di Dio (Papa Francesco, *Laudato si'*, Enciclica sulla cura della casa comune n. 1-2).

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ss. Simone e Giuda apostoli, festa

I frutti della preghiera

Il Vangelo odierno ci descrive Gesù che passa la notte in preghiera e quando fu giorno *«chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici ai quali diede il nome di Apostoli»*.

La festa degli apostoli Simone e Giuda è l'occasione per riflettere sulla dimensione della preghiera quotidiana. Quanto anche noi, come Gesù, ci mettiamo davanti a Dio per essere illuminati nelle scelte quotidiane, piccole o grandi che siano? Quanto la preghiera precede e accompagna la nostra vita? Solo se Cristo, come ricorda san Paolo nella prima lettura, è «la pietra angolare» che non solo sorregge la Chiesa, ma che sostiene anche l'incrocio dei muri della nostra vita, la nostra esistenza è

sicura e insieme a tutti i nostri fratelli cristiani veniamo impiegati come pietre vive per l'edificio ecclesiale, cantiere sempre aperto, in continua crescita armonica, perché realmente *«con-cittadini dei santi e familiari di Dio»*.

Giovedì 29 ottobre 2015

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?»

La liturgia della Parola di oggi, mettendoci davanti al fallimento di Gesù che è invitato ad andarsene da Gerusalemme con la scusa che Erode vuole ucciderlo, e ricordandoci le tribolazioni, le angosce, la fame, la nudità, i pericoli che possiamo vivere, sembra volerci ricordare che la parola "successo", secondo la logica mondana, non appartiene al vocabolario divino.

Eppure non abbiamo motivo di temere perché ***«in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati»***. Il segreto: appoggiare la nostra vita sulla salda roccia che è l'amore di Dio, che ci aiuta a superare ogni avversità, fatica, tribolazione...

Come non ricordare nella nostra preghiera tutti i missionari che per primi sperimentano tutto ciò sulla loro pelle? Affidiamoli al Signore affinché li sostenga nell'annuncio del Vangelo e li aiuti a superare ogni fatica.

Venerdì 30 ottobre 2015

Dimmi come stai a tavola e ti dirò chi sei

La prima parte del capitolo 14 del Vangelo di Luca è centrata sul lungo 'discorso a tavola' di Gesù. Apparentemente sembra di trovarsi di fronte a un manuale di galateo dal sapore sapienziale, ma poi, pian piano, ci si accorge che il 'banchetto' è quello del Regno di Dio.

Il giorno del pranzo è sabato e Gesù approfitta dell'occasione per far riflettere i suoi interlocutori sul tema del riposo sabatico e per dare quello che la sapienza di Dio dà: la guarigione e la parola.

«È lecito o no guarire in giorno di sabato?». È la domanda di Gesù che precede il pranzo. Per noi cristiani, sembra una domanda assurda, poiché Cristo ci ha liberati dalla legge antica, quella mosaica, dove il sabato era considerato sacro e l'osservanza delle tradizioni non permettevano di fare cosa alcuna. A noi cosa dice? Innanzitutto di non chiudere le porte all'azione di Dio attaccandoci a delle forme religiose non in sintonia con il cuore di Dio.

Inoltre, che c'è una Legge al di sopra della legge data da Mosè: quella dell'amore e della misericordia.

Sabato 31 ottobre 2015

«I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili»

Come non ringraziare il Signore per sua la fedeltà? Di fronte alla mentalità relativista dove tutto è mutevole, quindi instabile, la Parola che oggi dà il 'LA' alla giornata che ci sta davanti, ci suggerisce che la 'fede' è qualcosa di stabile. Infatti, sia la prima lettura che il Salmo, parlano di 'irrevocabilità', di 'fedeltà', di 'stabilità'. Parole che oggi diventano sempre più rare. Non è forse vero che la nostra vita è sempre più frenetica e non sappiamo più attendere i tempi di Dio con la fiducia e la certezza che Dio non lascia nulla d'incompiuto? Mantenere la fedeltà attraverso il tempo è sapere accettare le lentezze di Dio, certi che Lui ha iniziato l'opera buona e la porterà a compimento.

Chiediamo a Dio di infondere in noi lo Spirito santo, memoria del Signore, affinché ci aiuti ad abbandonarci con fiducia alla sua fedeltà, in modo particolare tutte le volte che avvertiamo il *'nostro piede vacillare'*, perché *«il Signore non respinge il suo popolo, non abbandona la sua eredità»*. Ci faccia recuperare nella nostra vita il valore e la bellezza della fedeltà creativa.